

## **Durs Grünbein a Milano nel trentennale della caduta del Muro di Berlino**

**Anima poetica, europea, cosmopolita**

di *Rosalba Maletta*

[rosalba.maletta@unimi.it](mailto:rosalba.maletta@unimi.it)

Thirty years after the fall of the Berlin Wall and three quarters of a century after the Ventotene Manifesto Durs Grünbein visits Milan, where he reads from his newest works and holds the very meaningful speech *Mailand, der Bahnhof, die Freiheit* dealing with freedom, responsibility and the ethics of literature. Starting from the presence of civil commitment in the works of the most distinguished contemporary German author, who experienced “die Mauer” and the consequences of the Iron Curtain, the present essay investigates how Grünbein’s poetry and essayistic production result in a source of inspiration for the civil society. Through the performative power of Grünbein’s words and rhetorical strategies the reader is confronted with an intellectual well aware of the problems of his time, whose poetry shows a bracing sense of political reality without neglecting formal aspects.

Keywords: Durs Grünbein, Poetry and civil commitment, Milan, the Berlin Wall, The Ventotene Manifesto

---

Dati i tempi e i venti di crisi che attraversano l’Europa unita ho pensato, come germanista della Statale di Milano, che il Trentennale della Caduta del Muro di Berlino fosse l’occasione per una giornata di altissimo impegno civile che coinvolgesse un pubblico di giovani e di cittadini, uniti nell’ascolto di un poeta, uno dei massimi tra i contemporanei europei e non solo: Durs Grünbein.<sup>1</sup>

Ho proposto alla città di Milano, capofila nel processo di internazionalizzazione e nell’impegno contro tutti i muri, anche e soprattutto quelli della mente, che a Durs Grünbein venisse conferito un riconoscimento

---

<sup>1</sup> Il link all’evento che ha avuto il patrocinio del Consolato Generale della Repubblica Federale di Germania; del Goethe-Institut Mailand e della Libreria Internazionale Il Libro di Anna Kircheis: <https://lastatalenews.unimi.it/durs-grunbein-statale>.

per la sua opera, in cui la perizia nella versificazione è contessuta di un altissimo impegno civile. Così è stato; il patto tra Milano e il massimo poeta *gesamtdeutsch* è stato sancito da una Pergamena conferita a Durs Grünbein a nome della Municipalità dal Presidente della Commissione Cultura del Consiglio Comunale, dr. Angelo Turco, alla presenza del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Milano, Professor Elio Franzini, e di un'Aula Magna stracolma di giovani e di milanesi.<sup>2</sup>

Il Magnifico Rettore – Professor Elio Franzini, noto Filosofo di Estetica - con l'occasione ha pubblicamente annunciato che il poeta tornerà a Milano per il conferimento della laurea *honoris causa*. Ho particolarmente apprezzato il gesto del Rettore che ha colto il valore simbolico dei fili che vado tessendo da mesi con il Dipartimento di Filosofia, in particolare con il Direttore, Professor Luca Bianchi, che non si è mostrato sordo alla mia richiesta, e con il Professor Paolo Spinicci, il quale ha accettato di farsi portavoce della proposta di conferimento della laurea *honoris causa*, data la ferace riflessione che anima il *corpus* grünbeiniano, costellato di presenze quali Descartes, Montaigne, Pascal, Spinoza, Nietzsche, Bergson, Husserl, Wittgenstein per citare solo alcuni dei pensatori sulle cui produzioni si appunta la versificazione e la riflessione in prosa poetica di Durs Grünbein.

---

<sup>2</sup> Come attesta il servizio fotografico organizzato dall'Ufficio Stampa della Statale di Milano: <https://www.facebook.com/LaStatale/photos/a.10157824196632533/10157824198182533/?type=3>

Grünbein nasce a Dresda nel 1962, un anno dopo il Muro di Berlino <sup>3</sup>. La città che Sebald riportò all'attenzione pubblica con la conferenza zurighese del 1997, poi confluita nell'omonima raccolta *Luftkrieg und Literatur* – torna da qualche anno all'attenzione delle cronache per i rigurgiti passatistici e nostalgici di un idillio mai esistito:

Forse fu proprio [...] perché noi stessi ci sentivamo in qualche modo complici — che nessuno, nemmeno gli scrittori incaricati di conservare la memoria collettiva della nazione, si riconobbe in diritto, più tardi, di richiamare alla nostra mente immagini così ignominiose come quelle, ad esempio, del Mercato vecchio di Dresda dove, nel febbraio del 1945, 6865 cadaveri furono bruciati sui roghi da un commando delle SS che aveva fatto le sue esperienze a Treblinka.<sup>4</sup>

Queste le origini di Durs Grünbein, il quale trascorre l'infanzia nel quartiere di Hellerau, nella periferia di Dresda giocando tra cumuli di macerie <sup>5</sup> e le rovine di una città che era stata al centro della cultura barocca, della *Klassik*, della *Romantik* nonché della prussianizzazione dello Stato tedesco:<sup>6</sup>

Gezeugt im verwunschenen Teil eines Landes  
Mit Grenzen nach innen, war er Märchen gewöhnt,  
Grausamkeit. Daß der Himmel zu hoch hing,  
Grund für die Kindheitsfieber, machte ihn platt.

---

<sup>3</sup> Mi limito a citare solo alcuni studi che possono fungere da introduzione all'opera del poeta: F. Berg, *Das Gedicht und das Nichts. Über Anthropologie und Geschichte im Werk Grünbeins*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2007; M. Eskin, K. Leeder, C. Young (Eds.), *Durs Grünbein. A Companion*, Walter de Gruyter, Berlin-Boston 2013; D. Vecchiato (a cura di), *Versi per dopodomani. Percorsi di lettura nell'opera di Durs Grünbein*, Mimesis, Milano-Udine 2019.

<sup>4</sup> Uscito in originale con il titolo *Luftkrieg und Literatur*, Hanser, München 1999 viene qui citata la traduzione di Ada Vigliani: W. G. Sebald, *Storia naturale della distruzione*, Adelphi, Milano 2004<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> R. Deckert, *Ruine und Gedicht. Das zerstörte Dresden im Werk von Volker Braun, Heinz Czechowski und Durs Grünbein*, Thelem, Dresden 2010. La monografia di Deckert prende le mosse dalla conferenza del 1997 tenuta da G. W. Sebald all'Università di Zurigo (cfr. il capitolo "*Luftkrieg und Literatur*", pp. 21-38).

<sup>6</sup> Una rielaborazione di questi temi in: D. Grünbein, *Porzellan. Poem vom Untergang meiner Stadt*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 2005 dedicato alla madre; l'opera ha sollevato sterili polemiche, sulle quali è qui inutile dilungarsi reputando che la miglior risposta consista nel rivolgersi alla fiorente produzione di Grünbein. Ricordiamo qui pure il resoconto autobiografico: D. Grünbein, *Die Jahre im Zoo. Ein Kaleidoskop*, Suhrkamp, Berlin 2015, dedicato dal poeta a entrambi i genitori, alle proprie origini, compreso l'incantevole ritratto del nonno paterno nelle estati trascorse a Gotha, a fare cruciverba e a scoprire l'incanto delle parole ("*Der Rätselmeister*", pp. 380-395).

Später ließ es ihn kalt. Dicht wie die Fenster  
 Hielt er dem Außenraum stand, - ohne Ausblick.  
 Hinter den Hügeln, gespenstisch, zog den Schluß-  
 Strich kein Horizont, nur ein rostiger Sperrzaun.  
 Landeinwärts ... gehegte Leere. Sein Biotop, früh  
 War ein riesiger Müllberg, von Bulldozern  
 Aufgeworfen, am Stadtrand. [...]

Generato nella parte stregata di un Paese  
 coi confini all'indentro, era abituato alle fiabe,  
 alla crudeltà. Che il cielo fosse troppo alto –  
 ragione delle febbri dell'infanzia – lo schiacciava.  
 In seguito lo lasciò freddo. Serrato come le finestre  
 Teneva testa allo spazio esterno, – senza vista sull'esterno.  
 Dietro le colline, spettrale, l'ultima linea non tracciava  
 Alcun orizzonte, solo una staccionata arrugginita.  
 Verso l'interno... vuoto custodito. Il suo biotopo presto  
 fu un'enorme montagna d'immondizia, costruita  
 dai bulldozer nella periferia cittadina. [...] <sup>7</sup>

Il confine all'indentro - nella serie poetica tripartita *Trigeminus* i versi citati occupano il centro del trittico somatico - è figura di quel paradigma auto-immune che porta con sé la caduta della DDR. Il Muro stesso, scrive Grünbein e lo ha dichiarato anche a Milano,<sup>8</sup> contiene la propria negazione. Intenderei qui negazione come *Verleugnung*, nell'accezione psicoanalitica della sconfessione di una parte della realtà rispetto alla *Aufhebung* hegeliana, che aveva sostanziato lo Stato prussiano e la politica dello Stato-nazione tedesco.

Nato nel 1962 a Dresda, nella Germania dell'Est, Durs Grünbein trascorre l'infanzia in un Paese che alle distruzioni di un passato culturalmente ricchissimo unisce la bellezza della natura per certi versi ancora immota e intatta <sup>9</sup>. Sin dalle prime prove il poeta si rivela erede del legato più nobile e

<sup>7</sup> D. Grünbein, *Falten und Fallen*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1994, p. 58. La traduzione qui presentata è a mia cura. Il lettore italiano trova parte della raccolta, compreso il testo qui citato in: D. Grünbein, *A metà partita*, a cura di A. M. Carpi, Einaudi, Torino 1999, p. 187.

<sup>8</sup> *Die Jahre im Zoo*, cit.; Durs Grünbein, „«Eravamo bestie allo zoo. La caduta del Muro ci ha liberato di colpo»". Intervista di Matteo Sacchi, *Il giornale* Venerdì 25 ottobre 2019, p. 26; “30 anni fa la caduta. Il poeta Durs Grünbein: «Il Muro era l'essenza stessa della Ddr»”. Intervista di Alessandro Zaccuri, *L'avvenire* 25 ottobre 2019: <https://www.avvenire.it/agora/pagine/grunbein-il-muro-di-berlino-1989-anniversario-caduta> (consultaz. 11.11.2019).

<sup>9</sup> Tutta la sua opera è pervasa della poesia dell'infanzia e ritengo sia proprio questa capacità di aver conservato un legame strettissimo con quel mondo ad alimentare la straordinaria versatilità e il talento creativo del poeta che fiorisce in una produzione ad amplissimo spettro. A tal proposito, ma è solo un esempio, si veda il bellissimo resoconto del suo primo anno da padre, nell'anno 2000, al tornante del terzo millennio: D. Grünbein, *Das erste Jahr. Berliner*

alto della civiltà europea che ha attraversato muri, frontiere, confini per incontrare il mondo e giungere sino a noi.

Durs Grünbein mette il suo talento di artista all'opera con pittori, architetti, musicisti, pubbliche istituzioni. La sua Europa è già unita in queste collaborazioni a largo spettro. Si pensi ai numerosi cataloghi di mostre, ai dialoghi a due con pittori, designer, architetti e musicisti del calibro di Wolfgang Rihm, *Europa nach dem letzten Regen. Elf Gedichte von Durs Grünbein für Sopran, Alt, Tenor und Orchester* (2003) – commissionata dalla Sächsische Staatsoper di Dresda. Il lavoro con Johannes Maria Staud è sfociato nella stesura di tre Libretti d'opera: *Berenice* (2004); *Die Antilope* (2014); *Die Weiden* (2018) <sup>10</sup>. Sono lavori che toccano temi di schietta “contemporaneità”. Mostrando sensibilità e perizia Grünbein misura il polso del tempo. Nell'ultimo testo, in particolare, il poeta propone una meditazione in cui emergono i fantasmi rimossi di un passato costellato di massacri e di eccidi in un'Europa che si proclama unita nella dimensione dell'*oikonomia* ma è vieppiù attraversata da nuovi muri e sovranismi.

*Poeta doctus* potremmo dire, se non fosse che Grünbein rigetta tale incasellamento a favore di una precisione <sup>11</sup> che sostanzia la dimensione etica di una scrittura lontana da sensazionalismi proprio perché ispirata a una chiarezza espositiva che esalta la dimensione immaginifica. La propensione al dialogo con gli autori del passato, a partire dagli antichi, testimonia della capacità di mettersi in gioco nel registro di un *Misreading* in grado di trasformare produttivamente l'“angoscia dell'influenza” <sup>12</sup>. Grünbein

---

*Aufzeichnungen*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 2001. In italiano il libro purtroppo ora non più disponibile è uscito nel 2004 presso Einaudi per la cura di F. Stelzer con il titolo: *Il primo anno*.

<sup>10</sup> Durs Grünbein, *Oper. Berenice / Die Antilope / Die Weiden*, Suhrkamp, Berlin 2018.

<sup>11</sup> Sulle strutture saggistiche di Grünbein si veda: S. Ruzzenenti, “Präzise doch ungenau” – *Tradurre il saggio. Un approccio olistico al poetischer Essay di Durs Grünbein*, Frank & Timme, Berlin 2013.

<sup>12</sup> I riferimenti sono ovviamente a Harold Bloom e ai suoi studi: *A Map of Misreading*, Oxford University Press, New York 1975; Idem, *Anxiety of Influence* Oxford University Press, New York 1973 che costituisce la premessa, tanto logica quanto cronologica dell'altro. Sull'opera del grande critico statunitense Grünbein torna a più riprese e in diversi loci della sua opera; si veda, a titolo di esempio, il saggio: *Sterne, Städte, Gehirne in Aus der Traum (Kartei)*.

presenta una produzione ben consapevole delle risonanze della cultura greca e latina come pure delle cangianze della filosofia continentale.

A partire dalla sapienza greca e latina la sua poesia, le sue riflessioni saggistiche, poetiche e poetologiche approdano al soggetto cartesiano nello straordinario poema *Vom Schnee oder Descartes in Deutschland* (2003) e nelle prose dedicate al diavoletto cartesiano di *Der cartesische Taucher. Drei Meditationen* (2008). Sono prove dell'Io che sul *cogito* costruisce il mondo e si statuisce in quanto soggetto di pensiero; del resto *Le monde* è proprio il titolo del progetto, cui Cartesio comincia a lavorare intorno al 1630 e che uscì postumo nel 1664.

I saggi e le prose poetiche di Grünbein risentono pure dei moralisti della grande tradizione introspettiva, inaugurata da Montaigne. Il passo della scrittura epigrammatica è forgiato alle massime di pensatori, prosatori, poeti la cui produzione non ha conosciuto confini, barriere, gabbie ideologiche: dalle lamine orfiche agli haiku passando per Orazio, Giovenale, Ausonio, Dante, Pound. Grünbein traduce e traghetta Eschilo (*I sette contro Tebe; I Persiani*) e Seneca (*Tieste*; le massime, le Lettere, il pensiero politico in quanto precettore di Nerone) nell'idioma tedesco e approda a Sarah Kane.

Per dar conto della diffusione a livello internazionale dell'opera del poeta merita rilevare – e pochi forse lo sanno - che Grünbein è stato tradotto pure in lingua sarda <sup>13</sup>.

---

*Aufsätze und Notate*, Suhrkamp, Berlin 2019 (pp. 417-439, in particolare pp. 417-419; 424 e nota 1 p. 567). A questi testi si ispirano le riflessioni poetiche e poetologiche grünbeiniane che dimostrano quanto il “canone occidentale” si apra al cosmopolitismo, da cui è contrassegnato sin dalle origini. Si veda la lirica *Kosmopolit* - dapprima apparsa in *Nach den Satiren*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1999, p. 85, indi riprodotta in *Die Bars von Atlantis. Eine Erkundung in vierzehn Tauchgängen*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 2009, p. 7 - sempre in questa raccolta è contenuta, come settima “immersione”, la prosa omonima *Kosmopolit*, pp. 31-33.

<sup>13</sup> “Durs Gruenbein. Un grande poeta a Berchidda” di B. Zanzu, *Piazza del popolo* - ottobre 2005 a. XI [n. 5] 62, p. 4, periodico di cultura e informazione che mantiene in vita cultura e tradizioni della Sardegna. Con traduzione in lingua sarda della lirica *Alba / Arbore* a cura di Antonio Rossi, uno dei più illustri poeti in lingua sarda. La lirica apre il ciclo “*Falten und Fallen*” della raccolta omonima (*Falten und Fallen*, cit., p. 95) ed è stata mirabilmente analizzata da Gustav Seibt, *In den Albtraum erwachen. Durs Grünbeins Gedicht „Alba“* in

Per la precisione nella versificazione, di cui è contessuta la sua opera sino all'ultima raccolta poetica *Zündkerzen* (2017), per la cura nelle scelte stilistico-lessicali, per il rigore ispirato al metodo e alla terminologia scientifica, che ha appreso al tavolo di dissezione anatomica di Georg Büchner, Durs Grünbein è autore di una poesia esatta, dai contorni netti e bene a fuoco, il cui oggetto precipuo è il corpo preso nelle maglie del linguaggio.

Nella *Laudatio* per il Premio Büchner, conferitogli nel 1995, Heiner Müller paragona le poesie di Grünbein a immagini passate ai raggi X<sup>14</sup>. La visionarietà autoptica sostanzia la capacità di smascherare con ironia e feracia i feticci che il presente, troppo schiacciato sull'attuale, ci ammannisce a getto continuo: di questi ossimori si nutre la marcatura stilistica dell'opera del poeta, come ampiamente mostrato anche dal "Discorso di Milano" – *Mailand, der Bahnhof, die Freiheit* 24 ottobre 2019 – concepito e scritto per l'occasione.

Gli spazi di intervento dischiusi dalle biotecnologie, le immagini neurofisiologiche esplorano senza patetismi la mutazione antropogenetica in atto, l'umano scrutato nei processi biochimici. Le scorribande nella fisica quantistica, nel macrocosmo dei buchi neri e degli spazi intergalattici attraversano le leggi di Galilei, Newton e Darwin con Lucrezio, Orazio, Giovenale, Dante, Goethe, Eliot e Pound in un'eterocronia poetica, in cui le filiazioni gemmano e i tempi si surdeterminano<sup>15</sup>.

---

Idem, *Das Komma in der Erdnußbutter. Essays zur Literatur und literarischen Kritik*, Fischer, Frankfurt am Main 1997, pp. 59-65.

<sup>14</sup> «Was ist das Ungemütliche an den Texten von Durs Grünbein, das seine Lobredner blendet und seine Kritiker verstört? Seine Bilder sind Röntgenbilder, seine Gedichte Schatten von Gedichten, aufs Papier geworfen wie vom Atomblitz. Das Geheimnis seiner Produktivität ist die Unersättlichkeit seiner Neugier auf die Katastrophen, die das Jahrhundert im Angebot hat, unter den Sternen wie unter dem Mikroskop» (H. Müller, „Portrait des Künstlers als junger Grenzhund“ in D. Grünbein, *Den Körper zerbrechen. Rede zur Entgegennahme des Georg-Büchner-Preises 1995. Mit der Laudatio „Portrait des Künstlers als junger Grenzhund“ von Heiner Müller*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1995, pp. 25-29, qui p. 29).

<sup>15</sup> Impossibile menzionare la rigogliosissima produzione poetica e letteraria di Grünbein, che in Germania è quasi tutta edita da Suhrkamp. In Italia parte delle poesie, sino al 2011, è pubblicata da Einaudi per la cura di Anna Maria Carpi (si veda la voce relativa in

Figlio del Secondo Novecento, di una Germania attraversata dal nazismo e divisa dal Muro di Berlino, nipote dell'utopia socialista, cresciuto in una Dresda rasa al suolo e ricostruita, il poeta Durs Grünbein ha presentato a Milano l'esempio più eloquente e rigoroso di una poesia capace di abbattere le frontiere tra le discipline, tra le nazioni, tra gli uomini per prendere in contropiede i pregiudizi e accogliere quell'alterità che ci abita nei ricetti più enigmatici e inesplorati della coscienza, quando siamo capaci di spogliarci dei costrutti ideologici e dei pre-giudizi.

All'epoca di kobo, della realtà aumentata e dell'inconscio iperconnesso Grünbein ci ricorda che la scrittura è l'unico procedimento mediante il quale sia possibile fotografare la coscienza come processualità autoconsapevole <sup>16</sup>. In quest'epoca di profondi rivolgimenti nel campo delle neuroscienze e della digitalizzazione, in cui l'umano si va reinventando, la parola poetica praticata da Durs Grünbein dischiude nell'atto di scrittura quella dimensione pubblica della vita che il nastro di Möbius dello psichico avvolge a mo' di pellicola protettiva intorno a un'intimità che si espone per creare legame sociale.

Il suo ultimo lavoro - *Aus der Traum (Kartei). Aufsätze und Notate*, Suhrkamp 2019 - ci fa entrare con appunti, aforismi, annotazioni sparse, taccuini di sogni, lembi di versi, poemi che si stagliano con la potenza dei classici, nell'officina del poeta. Diventiamo testimoni di una mente che crea mediante auto-analisi e ci mostra quanto l'auto-consapevolezza che si scrive nel linguaggio costituisca la dimensione più propriamente etica e civile, in cui l'umano può comunicare, nel rigore della scienza, la poesia dello scambio con l'Altro nell'accettazione del limite e delle differenze.

---

Bibliografia). L'anno scorso è uscita la prima cernita di saggi *I bar di Atlantide* per la cura di Giulia Cantarutti e Silvia Ruzzenenti, ancora Einaudi ha pubblicato lo splendido ritratto del poeta divenuto padre: *Il primo anno. Appunti berlinesi* nella traduzione di Franco Stelzer, Einaudi 2004.

<sup>16</sup> Si leggano a tal proposito le acute considerazioni contenute nei nove contributi: D. Grünbein, *Warum schriftlos leben. Aufsätze*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 2003. A partire dal saggio del 1999, che dà il titolo alla raccolta, queste riflessioni costituiscono un prontuario per comprendere il valore della scrittura poetica e letteraria nell'era della mente digitale e dello psichico sconfessato (pp. 34-65 e passim).

I testi che ho tradotto insieme al Dottor Francesco Adriano Clerici per la Giornata Milanese - che ho ideato e organizzato in occasione del Trentennale della Caduta del Muro di Berlino - sono tratti dalle ultime opere del poeta a eccezione del *Discorso di Milano. Mailand, der Bahnhof, die Freiheit / Milano, la stazione, la libertà*, scritto appositamente per l'occasione e presentato al vastissimo pubblico di studenti e milanesi in lingua originale e nella mia traduzione.

Restano solo alcune osservazioni da fare su quella mattinata memorabile per la città di Milano e per la Statale, per i giovani venuti da scuole e atenei di Milano e provincia, da Pesaro e Piacenza. I testi che abbiamo presentato evocano l'infanzia come eterna stagione dell'animale umano quando, invece di prendere le armi dell'odio e della violenza, questi si ricorda che può immaginare altri mondi mediante la scrittura e l'impegno.

Di qui siamo partiti per un viaggio che ci ha permesso di incontrare l'anima europea e profondamente cosmopolita del poeta:

L'isola che non c'è

Gli eroi morti, le isole dell'amore  
Quasi sfigurate  
Friedrich Hölderlin, *Lacrime*

Via attraverso il campo  
timida, spoglia via di campo, colma  
di gusci di lumaca vuoti, uova d'uccello,  
scricchiolanti sotto le soles nella polvere.  
Chi cammina qui nella luce accecante  
abbandonato da tutte le ombre  
nell'incandescente quiete meridiana?  
Senza vento l'isola dei venti  
quando giungono i giorni della canicola.  
Chi cammina là e digrigna i denti,  
stride come la terra, esplosa dalla calura?

Molte sono le vie di campo, ma solo tre strade  
ha l'isola che si aprono sul mare aperto,  
l'antica isola del confino,  
isola dell'opposizione,  
dell'estrema isolazione,  
l'Iso-Iso-Isola.  
Cosa lo ha spinto qui?  
Un mito, una mancanza, un Manifesto –

una cosa dopo l'altra e tutte quante assieme.  
 Il mito del Duce, dello Stato nero.  
 La manchevolezza delle masse, che non conoscono se stesse.

Die Insel, die es nicht gibt

Die Helden todt, die Inseln der Liebe  
 Entstellt fast  
 Friedrich Hölderlin, Thränen

Weg querfeldein,  
 schüchterner, schütterer Feldweg, gespickt  
 mit leeren Schneckenhäusern, Vogeleiern,  
 unter den Sohlen knirschend im Staub.  
 Wer geht da im gleißenden Licht,  
 von allen Schatten verlassen,  
 in Mittagsstille, Backofenglut?  
 Windlos die Insel der Winde,  
 wenn die Hundstage kommen.  
 Wer geht da und knirscht,  
 knirscht wie die Erde, von Hitze gesprengt  
 mit den Zähnen?

Feldwege viele, aber drei Straßen nur  
 hat die Insel weit draußen im Meer,  
 die alte Verbannunginsel.  
 Insel der Opposition,  
 äußerste Isolation,  
 die Iso-Iso-Isola.  
 Was trieb ihn her?  
 Ein Mythos, ein Manko, ein Manifest –  
 eins nach dem andern und alles zugleich.  
 Der Mythos vom Führer, vom schwarzen Staat.  
 Das Manko der Massen, die sich nicht kennen.<sup>17</sup>

Il poema *Die Insel, die es nicht gibt*, magistralmente tradotto in italiano dal Dottor Francesco Adriano Clerici, scorreva sotto gli occhi di un pubblico assorto e interessato come un vero e proprio Manifesto per il Terzo Millennio, un Manifesto della solidarietà e dell'amicizia tra i popoli e le Nazioni.

Un manifesto poetico ci ha ricordato nel Trentennale della Caduta del Muro di Berlino che l'Europa unita nasce dall'esilio di uomini, i quali combattendo la società patriarcale risucchiata nel Fascismo, aprono lo

---

<sup>17</sup> *Die Insel, die es nicht gibt / L'isola che non c'è* (reca in calce l'indicazione di luogo e di tempo: "Ventotene 2018") tratta da *Aus der Traum (Kartei)*, Suhrkamp, Berlin 2019, pp. 560-565, qui proposta nella traduzione di Francesco Adriano Clerici, appositamente prodotta per l'Incontro di Milano, inedita. Faccio seguire a ogni segmento tradotto il testo in lingua originale.

sguardo sul Tirreno, là dove il Mediterraneo si allarga verso ovest. Quegli uomini si uniscono per scrivere una dichiarazione di intenti comuni. Ernesto Rossi, Altiero Spinelli, Eugenio Colorni, sono affiancati, ispirati, sostenuti e motivati da donne coraggiose e determinate<sup>18</sup>. Ursula Hirschmann collaborò direttamente alla stesura del *Manifesto di Ventotene*, Ada Rossi, Gigliola e Fiorella Spinelli posero le basi per quel progetto e perché non venisse dimenticato il lavoro di chi come loro, i loro sposi, fratelli, compagni, seppero opporsi alla barbarie con la forza di una parola sorgiva e feconda:

Un Manifesto del comune sentire, contro la peste  
di nazioni isolate in nevrotica concorrenza.  
Lassù, in alto, come banchi di nuvole  
ammassati da venti alterni – Scirocco,  
Tramontana, Levante, Grecale –  
lo si poté vedere per la prima volta, il parlamento  
dei partigiani del continente.  
Cosa lo spinse quaggiù? Nostalgia  
di rocce avare, lava, tufo,  
di un non-luogo, terra natia, esilio,  
di un inizio lontano da ogni confine,  
traccia della libertà nel mare.

Era inospitale, priva di acqua potabile  
l'Isola che non c'è.  
Troppo grande per morirci, troppo piccola  
per viverci senza aiuto dalla terraferma.  
Facilmente circumnavigabile  
in mezz'ora di motovedetta.  
Non fa grande effetto, vista  
da fuori, quella roccia scoscesa,  
non fa grande effetto da fuori  
quella roccia grigia nella notte,  
graffiata da vento e salsedine,  
nata dalla spuma nel pleistocene.  
Eruzione vulcanica, sputo  
di labili Titani dagli abissi della collera,  
piroclasto inospitale, carsico.  
Un'intiera notte d'estate aveva trascorso  
ai suoi bordi sulla scogliera a strapiombo  
in una fossa, circondato  
da agavi e fichi d'India.

---

<sup>18</sup> Si veda: *Fondazione Nilde Iotti, L'Italia delle donne. Settant'anni di lotte e di conquiste, Donzelli, Roma 2018.*

Ein Manifest des Gemeinsinns, gegen die Pest  
isolierter Nationen in neurotischer Konkurrenz.  
Hoch oben, in Form der Wolkenbänke,  
von wechselnden Fluchtwinden, Scirocco,  
Tramontana, Levante, Grecale gruppiert,  
war es erstmal sichtbar, das Parlament  
der Partisanen des Kontinents.  
Was ihn hierhertrieb? Sehnsucht  
nach kargen Felsen, Lava und Tuffstein,  
nach einem Nicht-Ort, Heimat, Exil,  
einem Anfang fern aller Grenzen,  
Spur der Freiheit im Meer.

Unwirtlich war sie, trinkwasserlos,  
die Insel, die es nicht gibt.  
Zu groß zum Sterben, zu klein,  
um ohne Hilfe vom Festland zu leben.  
In einer halben Stunde  
im Schnellboot leicht zu umrunden.  
Nicht viel her macht, von außen  
betrachtet, der schroffe Fels,  
nicht viel her macht, von außen  
der graue Fels in der Nacht,  
von Wind und Meersalz schraffiert,  
schaugeboren im Pleistozän.  
Vulkanischer Auswurf, Spuke  
labiler Titanen aus Tobsuchttiefen,  
ungastlicher, karstiger Pyroklast.  
Eine ganze Sommernacht  
hatte er an seinem Rand  
überm Steilufer verbracht,  
in einem Graben, umschlossen  
von Agaven und Kaktusfeigen.

E fu proprio assieme ad Ada, moglie di Ernesto Rossi, conosciuta durante le visite a Ventotene, che Ursula Hirschmann organizzò nel 1943 la prima riunione costitutiva del Movimento Federalista a Milano<sup>19</sup>. Ancora Milano nel cammino di una pace da conquistare, nel progetto di un'Europa unita da costruire. Quella riunione si concluse con l'approvazione delle sei tesi politiche che traducono in proposte concrete le idee di Ventotene.

---

<sup>19</sup> Si veda la scheda Figure esemplari segnalate da Gariwo: Ursula Hirschmann 1913 – 1991 nel sito *Gariwo. La foresta dei Giusti*: <https://it.gariwo.net/giusti/biografie-dei-giusti/coraggio-civile/figure-esemplari-segnalate-da-gariwo/ursula-hirschmann-19443.html> (consultaz. 11.11.2019).

Nello stesso periodo quelle donne decise a salvaguardare la vita lavorarono alacremente alla diffusione delle teorie europeiste collaborando alla redazione e diffusione del foglio clandestino *L'Unità Europea*.

Nell'angusto limite del confino uomini accompagnati da spose, amiche, sorelle seppero porre le premesse per realizzare un sogno:

Lo svegliarono poi al primo mattino  
i gridi dei gabbiani, e il passaggio ravvicinato  
di una motocicletta che gli scoppiettava nelle tempie.  
Due uomini si intrattenevano a voce alta  
dietro il muro contro cui giaceva,  
parlavano di lui, il dormiente,  
il sonnambulo, un vagabondo dell'Europa.  
*Quello giace lì come morto*, dissero  
e proseguirono con animo tranquillo, i due,  
come in una pagina di Dante. Morto?  
Che lo fosse... e non lo sapesse?

Allora si alzò di scatto, vide la profondità  
del mare, un colosso che sbuffa,  
schiuma tutt'attorno al muso, un muso enorme,  
largo come l'orizzonte.  
Vide le rocce porose, la risacca  
infrangersi contro la parete,  
frammenti di lava nel turbinio dell'aria, vide  
l'Isola che non c'era  
e prese la via attraverso il campo.

Perché quello era un nuovo mattino,  
Amico Appena Nato. Ricordati,  
campione di quelli che se la battono, europeo indolente,  
con l'abbronzatura dei cretini del sole,  
perché sei giunto qui, su questo  
avamposto del continente  
che era così rotto, diviso, corrotto,  
retto da retrotopisti, cementato  
sino alle coste e alle spiagge,  
calcinato dal commercio. Ma...

Il giorno ti saluta con erba madida  
di rugiada, con spine di sclerofille,  
coi rami del mirto.  
Macchia che conforta, vegetazione  
di più lungo respiro, economia  
delle zone di siccità, nobile modello di isola  
con poco a disposizione,  
ma che ovunque verdeggia.

Qui sostano gli uccelli migratori sulla via  
dalla Finlandia all'Africa. Tu

sei qui da pochi giorni,  
ma già ti sembrano anni,  
così stentamente procede l'estate,  
estate, dolce-amara  
gita apollinea.  
Forza d'urto della calura al mattino,  
sotto il sole che rimbomba  
i tempi si dissolvono.

Tempo del confino: come appare  
diversa un'isola se diventa  
l'ultimo luogo sulla terra.  
*Insula Utopia Ultima Thule...*  
Nulla più, quasi nulla  
a serbarne testimonianza. Nessun pezzo  
di filo spinato canta, nessun gancio  
nella muratura, solo l'erba.  
A lungo puoi cercare le tracce,  
gli eroi sono tutti partiti.

Giunse l'incrocio,  
l'ultimo incrocio di strade  
nel retroterra sopra il Capo Nero,  
dove una vecchia incontrò l'altra.  
E l'una urlò: Salve!  
E l'altra, prostrata nel profondo,  
distante tre passi, di rimando gridò:  
Salve, vicina!  
Poi fecero dietro-front; ciascuna  
se ne andò muta per suo conto.  
Dalla scarpata cadeva sabbia come pioggia.

Ovunque questo crepitare  
come di milioni di insetti: qualcosa  
correva là attraverso erba e boscaglia,  
su e giù per i cipressi  
sotto le recinzioni, correva  
sul sentiero. Uno stoppino?  
Una miccia antichissima che, giunta a riva,  
spense il suo sibilo nel muggito del mare.

Vento attorno alle tempie,  
un vento secco, caldo, mormorii  
provenienti dai fori della roccia, dalle grotte  
dei congiurati, dal parlamento delle baie,  
zona libera dal dominio  
voci nell'anticamera, brandelli  
di canti di libertà: questo era lei,  
cantata e taciuta,  
*l'Aria Pandatarias.*

Ci avevano provato, partigiani,  
passanti, piloti, di sguardo  
in sguardo, volto in fuori, sul mare.

Tu che l'hai sentita, l'Aria,  
che l'hai sentita: supera  
l'equatore celeste. Esci fuori  
dall'ombra della terra, ritaglia  
un buco nell'atmosfera,  
lì dentro scaglialo, il sogno.

Ventotene, 2018

Dann weckte ihn in der Frühe  
Möwengeschrei, und ein Motorrad  
knatterte dicht an den Schläfen vorbei.  
Zwei Männer unterhielten sich laut  
hinter der Mauer, an der er lag,  
über ihn, den Schlafenden,  
Schlafwandler, ein Penner Europas.  
Der liegt dort wie tot, sagten sie  
und gingen seelenruhig weiter  
wie bei Dante die beiden. Tot?  
War er etwa... und wußte es nicht?

a sprang er auf, sah das Meer  
in der Tiefe, fauchendes Ungetüm  
Gischt ums Maul, ein Riesenmaul,  
breit wie der Horizont.  
Sah den porösen Felsen, die Brandung,  
die sich am Sockel brach, Brocken  
aus Lava in Wind und Wetter, sah  
die Insel, die es nicht gab,  
und nahm den Weg querfeldein.

Denn dies war ein neuer Morgen,  
Freund Neugeboren. Erwinnere dich,  
Meister Reißaus, lässiger Europäer  
mit der Bräune des Sonnenidioten,  
warum du hierherkamst, an diesen  
Außenposten des Kontinents,  
der so kaputt war, zerstritten, korrupt,  
von Retrotopiern regiert, betonierte  
bis an die Küsten und Strände,  
vom Kommerz kalziniert. Aber...

Mit taufeuchtem Gras, Stacheln  
von Hartlaubgewächsen, Zweigen  
der Myrte begrüßt dich der Tag.  
Tröstliche Macchia, Pflanzenwuchs  
mit dem längeren Atmen, Ökonomie  
der Dürrezonen, edles Inselmodell,  
mit Wenigem hauszuhalten,  
und doch wird es überall grün.  
Zugvögel rasten hier, unterwegs  
von Finnland nach Afrika. Du  
bist nur wenige Tage da,

schon kommt es dir vor wie Jahre,  
so zäh fließt der Sommer dahin,  
Sommer, bittersüßer,  
apollinischer Trip.  
Schlagkraft der Hitze am Morgen,  
unter der donnernden Sonne  
lösen die Zeiten sich auf.

Zeit der Verbannung: Wie anders  
erscheint eine Insel, wird sie,  
auf Erden zum letzten Ort.  
*Insula Utopia Ultima Thule...*  
Nichts mehr, fast nichts,  
das davon zeugte. Kein Stück  
Stacheldraht singt, kein Haken  
im Mauerwerk, nur das Gras.  
Kannst lange Spuren suchen,  
die Helden sind alle fort.

Kam die Kreuzung,  
die letzte Straßenkreuzung  
im Hinterland überm Schwarzen Kap,  
an der die eine Alte die andere traf.  
Und die eine rief: Gott zum Gruß!  
Und die andere, tief gebeugt,  
drei Schritt entfernt, schrie zurück:  
Gott zum Gruß, Nachbarin!  
Dann machten sie kehrt, drehten  
jede für sich stumm ihre Runde.  
Von der Böschung rieselte Sand.

Überall dieses Knistern  
wie von Millionen Insekten: Etwas  
lief da durch Gras und Gebüsch,  
die Zypressen hinauf und hinab,  
unter Zäunen hindurch, lief  
über den Weg. Eine Zündschnur?  
Eine uralte Lunte, die erst am Ufer,  
im Meeresrauschen verzischte.  
Wind um die Schläfen,  
ein trockener, heißer, Gemurmelt  
aus Felstenforen, Verschwörerhöhlen,  
aus dem Parlament der Buchten,  
herschafftsfreie Zone,  
Stimmen im Windfang, Fetzen  
von Freiheitsliedern: Das war sie,  
gesungen und ungesungen,  
die Arie Pandatarias.

Versucht hatten sie's, Partisanen,  
Passanten, Piloten, von Ausblick  
zu Ausblick hinaus aufs Meer.  
Du hast sie gehört, die Arie,  
hast sie gehört: Überschreite

den Himmelsäquator. Tritt heraus  
aus dem Schatten der Erde, schneid  
ein Loch in die Atmosphäre,  
dort hinein wirf ihn, den Traum

Ventotene, 2018

L'isola dei venti, paretimologia del nome Bentilem, di origine araba, effettivamente divenuto Ventotene nel XX secolo, fu anticamente detta *Πανδαταρία*<sup>20</sup>. Nell'immaginario di chi vi approdava l'isola era "dispensatrice di tutti i doni".

Al tempo di Augusto era già un possedimento della casa imperiale: sin dal 12 d. C., quando con la *lex Iulia* fu trasformata in sede di relegazione per i membri della casa imperiale, vi furono confinate Giulia, figlia di Augusto che colà la esiliò per le idee e i costumi troppo liberi; in seguito vi giunse Agrippina che, cacciata da Tiberio, qui trovò la morte. Il figlio Caligola, divenuto imperatore, traslò i resti della madre a Roma ma poi vi relegò la sorella. Giulia Livilla conobbe l'esilio una prima volta per volontà di Caligola, la seconda volta fu cacciata da Claudio, istigato da Messalina. Infine sull'isola venne trucidata Ottavia, con in grembo il figlio di Nerone, il marito e il sovrano che la volle morta<sup>21</sup>.

Donne libere vennero scacciate e proscritte sull'isola, donne libere si recano di loro volontà su quell'isola per sostenere la causa della libertà, di un mondo migliore, di un'Europa unita contro ogni sopruso. Il passaggio di testimone che qui sottolineo deve farci riflettere insieme alle parole del poeta su quanto può la vocazione alla libertà e l'impegno per una causa civile che comprenda l'alterità invece di escludere e isolare.

---

<sup>20</sup> Voce "Ventotene" in Enciclopedia Treccani online: <http://www.treccani.it/enciclopedia/ventotene/>; M. Liberti, "VENTOTENE L'antica Pandataria", *IN STORIA. Rivista online di storia e informazione* N. 22 – marzo 2007 <http://www.instoria.it/home/ventotene.htm> (consultaz. 11.11.2019).

<sup>21</sup> Di questi fatti riferisce Tacito: P. C. Tacito, *Annali*, testo latino a fronte, con un saggio introduttivo di Cesare Questa, trad. Bianca Ceva, 2 voll., BUR Rizzoli, Milano 1981: 1.53, vol. I, p. 63; 14. 63-64, vol. II, p. 447.

La poesia e le parole di Grünbein a Milano, nell'Incontro del 24 ottobre alla Statale, rappresentano un arricchimento sul piano etico. Etica ed estetica non procedono slegate e in questo momento storico il loro legame è più necessario che mai. L'Incontro con Grünbein è stato lontano da celebrazioni sterili e rispecchiamenti narcisistici proprio perché ha sollecitato la dimensione più intima e, per questo, pubblica della scrittura e degli studi umanistici.

Del *Discorso di Milano* scrivo qui solo che si apre con la descrizione della Stazione Centrale e l'arrivo in una famiglia altoborghese dell'ospite inquieto di *Teorema* di Pier Paolo Pasolini. Grünbein ha in mente il film più di quanto non pensi al romanzo. La presenza estranea reca ben presto scompiglio nella famiglia milanese governata dai conformismi; il giovinetto finirà per mettere a nudo vizi e ipocrisie coltivati all'ombra di una morale oleografica.

Il *Discorso di Milano* si snoda poi lungo le tematiche che attraversano oggi con più urgenza un Occidente annichilito, preso nella ragnatela della globalizzazione che corre lungo le autostrade del digitale, volta le spalle ai migranti, si chiude in particolarismi che tradiscono la barbarie connaturata all'umano e trascurano la chiamata dei giovani a difesa dell'ambiente e della natura violata.

Il *Discorso di Milano*, di cui è difficile fornire qui un resoconto adeguato, si chiude con un richiamo ai fascismi 2. 0 e allo scritto di Ignazio Silone, menzionato nell'originale tedesco *Der Fascismus. Seine Entstehung und seine Entwicklung*, pubblicato nel 1934 presso Europa Verlag di Zurigo, la casa editrice di innumerevoli autori invisi al nazionalsocialismo e ai fascismi per sfuggire ai quali erano riparati in Svizzera.

Non è superfluo ricordare che il testo di Silone esce per la prima volta in italiano nel 1992 presso l'editore SugarCo <sup>22</sup>. Le polemiche volte a inficiare l'impegno dello scrittore abruzzese, basate su congetture e falsificazioni, non

---

<sup>22</sup> I. Silone, *Il fascismo: origini e sviluppo*, trad. di Maria Gabriella Canonico, introduzione di D. Susi, a cura di C. E. Bazzani, SugarCo, Carnago 1992. Il volume è stato riproposto da Mondadori con il medesimo titolo: trad. di M. Buttarelli, a cura di M. Franzinelli, Milano 2002.

debbono farci dimenticare l'importanza di questa voce e di questo autore <sup>23</sup> che in Italia fatica a circolare e che è stato ricordato nell'Aula Magna della Statale, colma di giovani e di milanesi da un ospite tedesco, un poeta nato e cresciuto a est del Muro di Berlino.

Del resto, la capacità e l'impegno di Grünbein nel discutere e confrontarsi con i portavoce di Pegida (2015) e *Alternative für Deutschland* – si pensi al dibattito con Uwe Tellkamp al Kulturpalast di Dresda – sono oramai noti e non possono certo essere relegati alla cronaca <sup>24</sup>. Alla luce dei più recenti avvenimenti, come l'attentato di Halle e ancora gli incidenti di Dresda, grazie alle sollecitazioni milanesi di Grünbein comprendiamo che non possiamo appiattare il nostro sguardo sulla cronaca istantanea; non dobbiamo lasciarci ottundere bensì esercitare quella visione binoculare che Bion auspica quale via da praticare per l'esercizio del discrimine critico e la sussistenza dello psichico.

Nell'opera di Durs Grünbein la dimensione inconscia abbraccia quello *Unerkanntes* che sta prima del sogno ed è irriducibile al linguaggio degli uomini. Quello spazio cui, nel suo ultimo libro, il poeta continua ad attingere,

---

<sup>23</sup> Associazione Amici di Ignazio Silone Roma (a cura di), *Assassination*: <http://amici-silone.net/character-assassination/identita-di-ignazio-silone/> (consultaz. 11.11.2019); G. Tamburrano, G. Granati, A. Isinelli, *Processo a Silone. La disavventura di un povero cristiano*, Piero Lacaita Editore, Manduria 2001; G. Tamburrano, *Il "caso" Silone*, UTET, Torino 2006; M. Moscardelli, *Identità di Ignazio Silone E*. Contributo alla Giornata di studio (L'Aquila, 18 marzo 2006): Silone aveva ragione: l'attualità del pensiero dell'intellettuale socialista che per tutta la vita ha lottato contro il fascismo e contro il comunismo: <http://amici-silone.net/biografie-deviate/lennesimo-caso-silone/> (consultaz. 11.11.2019).

<sup>24</sup> La videoregistrazione dell'incontro dell'8.03.2018 è disponibile per intero in rete: *Kulturpalast Dresden: "Streitbar mit Uwe Tellkamp und Durs Grünbein"*: <https://www.youtube.com/watch?v=V6nSgCCZM2Q> (consultaz. 11.11.2019). In *Aus der Traum (Kartei)* si vedano su questo argomento i seguenti saggi: *Die Causa Pound* (pp. 365-403); *Die süße Krankheit Dresden* (pp.185-200). La stampa, non solo quella tedesca, si è ampiamente occupata della discussione; si rimanda, fra i molti, all'Intervista a Grünbein di Adam Soboczynski nella *Zeit* 12/2018 – 15.3.2018, pp. 47-48: "Was wir von Uwe Tellkamp hören, kennen wir von Pegida". Ein Gespräch mit dem Schriftsteller Durs Grünbein über die umstrittenen Positionen seines Kollegen Uwe Tellkamp, über Fehler des Suhrkamp Verlags, angebliche Meinungszensur und rechte Verlage auf der Buchmesse“ <https://www.zeit.de/2018/12/durs-gruenbein-uwe-tellkamp-rechtspopulismus-interview/komplettansicht> (consultaz. 11.11.2019).

mostra un artista maturo e compiuto, consapevole della fragilità e della precarietà della parola.

Proprio in ciò Grünbein individua il mandato della relazione interumana che spinge a dialogare con ogni aspetto del vivente. L'uomo di Grünbein si riconosce nella finitudine; si sa precario, effimero e prossimo alla barbarie. Il poeta presenta al lettore un mondo lontano dalle lusinghe dell'autoidealizzazione come pure dalle false longanimità che dettano un'accoglienza dell'altro di pura facciata e compiacenza:

Der Dichter  
in seinem Alleingang ist kein Problem  
der Literatur, er ist ein Problem  
der Gesellschaft. Unbedingt  
ist sein Kompositionsprinzip. Es folgt  
anderen Regeln, anderen Sitten:  
dem Flug der Stare, ungeachtet  
der Wunderlichkeit mancher Strophen,  
dem Drang der Kraken, die sich  
in innerste Höhlen zurückziehen <sup>25</sup>

Il poeta  
nel suo viaggio in solitaria non è un problema  
della letteratura, è un problema  
della società. Incondizionato  
è il suo principio compositivo. Segue  
altre regole, altri costumi:  
il volo degli storni, malgrado  
la stravaganza di alcune strofe,  
l'impulso dei polipi che si  
rintanano nelle cavità più intime

Concludo con queste parole e con la gioia del poeta per aver trovato l'Aula Magna della Statale di Milano colma di voci giovani come i passeri della prima poesia che abbiamo letto a due voci, il poeta nella sua linguamadre e io nella traduzione da me approntata per l'occasione <sup>26</sup>.

---

<sup>25</sup> D. Grünbein, *Das Reservoir der Träume* in Idem, *Aus der Traum (Kartei)*, Suhrkamp, Berlin 2019, p. 26, traduzione a mia cura (r. m.).

<sup>26</sup> D. Grünbein, *Sperlingsommer* in Idem, *Zündkerzen*, cit. p. 17.

Desidero ringraziare espressamente tutti coloro i quali hanno reso l'Incontro con questo sommo rappresentante dell'anima europea un'occasione di poesia e di altissimo impegno civile; un compito e un legato che gli studi umanistici debbono e possono assolvere all'interno della nuova matrice antropogenetica.

### **Nota bibliografica**

#### **Opere di Durs Grünbein in lingua originale**

GRÜNBEIN, Durs, *Falten und Fallen*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1994.

—, *Den Körper zerbrechen. Rede zur Entgegennahme des Georg-Büchner-Preises 1995. Mit der Laudatio „Portrait des Künstlers als junger Grenzhund“ von Heiner Müller*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1995.

—, *Nach den Satiren*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1999.

—, *Das erste Jahr. Berliner Aufzeichnungen*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 2001.

—, *Vom Schnee oder Descartes in Deutschland*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 2003.

—, *Warum schriftlos leben? Aufsätze*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 2003.

—, *Porzellan. Poem vom Untergang meiner Stadt*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 2005.

—, *Der cartesische Taucher. Drei Meditationen*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 2008.

—, *Die Bars von Atlantis. Eine Erkundung in vierzehn Tauchgängen*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 2009.

- , *Die Jahre im Zoo. Ein Kaleidoskop*, Suhrkamp, Berlin 2015.
- , *Zündkerzen. Gedichte*, Suhrkamp, Berlin 2017.
- , *Oper. Berenice / Dia Antilope / Die Weiden*, Suhrkamp, Berlin 2018.
- , *Aus der Traum (Kartei). Aufsätze und Notate*, Suhrkamp, Berlin 2019.
- , *Mailand, der Bahnhof, die Freiheit* (24.10.2019), Discorso pronunciato nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Milano il 24 ottobre 2019 per il Trentennale della caduta del Muro di Berlino, concepito e scritto per l'occasione, inedito e sotto copyright dell'autore Durs Grünbein.

### **Traduzioni in lingua italiana**

- GRÜNBEIN, Durs, *A metà partita. Poesie 1988-1999*, a cura di Anna Maria Carpi, Einaudi, Torino 1999.
- , *Il primo anno. Appunti berlinesi*, trad. Franco Stelzer, Einaudi, Torino 2004.
- , *Della neve ovvero Cartesio in Germania*, a cura di Anna Maria Carpi, Einaudi, Torino 2005
- , *Strofe per dopodomani e altre poesie*, a cura di Anna Maria Carpi, Einaudi, Torino 2011.
- , *I bar di Atlantide*, a cura di Giulia Cantarutti e Silvia Ruzzenenti, Einaudi, Torino 2018;

### **Traduzioni in lingua sarda**

- Alba / Arbore* a cura di Antonio Rossi [dal ciclo "*Falten und Fallen*" della raccolta omonima, cit., p. 95] in "Durs Gruenbein. Un grande poeta a

Berchidda” di Bastianina Zanzu in *Piazza del popolo* - ottobre 2005 a. XI [n. 5] 62, p. 4.

### **Interviste e dibattiti**

Durs Grünbein. «Eravamo bestie allo zoo. La caduta del Muro ci ha liberato di colpo». Intervista di Matteo Sacchi ne *Il giornale Venerdì* 25 ottobre 2019, p. 26.

30 anni fa la caduta. Il poeta Durs Grünbein: «Il Muro era l'essenza stessa della Ddr». Intervista di Alessandro Zaccuri in *L'avvenire* 25 ottobre 2019: <https://www.avvenire.it/agora/pagine/grunbein-il-muro-di-berlino-1989-anniversario-caduta> (consultaz. 11.11.2019) uscito anche in cartaceo.

Durs Grünbein – Uwe Tellkamp 8.3.2018 Kulturpalast Dresden: “STREITBAR mit Uwe Tellkamp und Durs Grünbein”: <https://www.youtube.com/watch?v=V6nSgCCZM2Q> (consultaz. 11.11.2019).

“Was wir von Uwe Tellkamp hören, kennen wir von Pegida“. Ein Gespräch mit dem Schriftsteller Durs Grünbein über die umstrittenen Positionen seines Kollegen Uwe Tellkamp, über Fehler des Suhrkamp Verlags, angebliche Meinungszensur und rechte Verlage auf der Buchmesse“. Interview mit Durs Grünbein von Adam Soboczynski *Die Zeit* 12/2018 – 15.3.2018, pp. 47-48: <https://www.zeit.de/2018/12/durs-gruenbein-uwe-tellkamp-rechtspopulismus-interview/komplettansicht> (consultaz. 11.11.2019)

### **Bibliografia secondaria**

Associazione Amici di Ignazio Silone Roma (a cura di), *Assassination*: <http://amici-silone.net/character-assassination/identita-di-ignazio-silone/> (consultaz. 11.11.2019).

BERG, Florian, *Das Gedicht und das Nichts. Über Anthropologie und Geschichte im Werk Grünbeins*, Königshausen & Neumann, Würzburg 2007.

BION, Winfred R., (1962) *Apprendere dall'esperienza*, Armando, Roma, 1979.

BLOOM, Harold, *Anxiety of Influence*, Oxford University Press, New York 1973.

—, *A Map of Misreading*, Oxford University Press, New York 1975.

DECKERT, Renatus, *Ruine und Gedicht. Das zerstörte Dresden im Werk von Volker Braun, Heinz Czechowski und Durs Grünbein*, Thelem, Dresden 2010.

ESKIN, Michael; Leeder, Karen; Young, Christoph (Eds.), *Durs Grünbein. A Companion*, Walter de Gruyter, Berlin-Boston 2013.

Figure esemplari segnalate da Gariwo: Ursula Hirschmann 1913 – 1991 nel sito Gariwo. *La foresta dei Giusti*: <https://it.gariwo.net/giusti/biografie-dei-giusti/coraggio-civile/figure-esemplari-segnalate-da-gariwo/ursula-hirschmann-19443.html> (consultaz. 11.11.2019)

Fondazione Nilde Iotti, *L'Italia delle donne. Settant'anni di lotte e di conquiste*, Donzelli, Roma 2018

LIBERTI, Matteo, *Ventotene L'antica Pandataria* in «In Storia. Rivista online di storia e informazione» N. 22 – marzo 2007 ISSN 1974-028X <http://www.instoria.it/home/ventotene.htm> (consultaz. 11.11.2019).

MOSCARDELLI, Maria, *Identità di Ignazio Silone*. Contributo alla Giornata di studio (L'Aquila, 18 marzo 2006): Silone aveva ragione: l'attualità del pensiero dell'intellettuale socialista che per tutta la vita ha lottato contro

il fascismo e contro il comunismo: <http://amici-silone.net/biografie-deviate/lennesimo-caso-silone/> (consultaz. 11.11.2019).

MÜLLER, Heiner, „Portrait des Künstlers als junger Grenzhund“ in D. Grünbein, *Den Körper zerbrechen. Rede zur Entgegennahme des Georg-Büchner-Preises 1995. Mit der Laudatio „Portrait des Künstlers als junger Grenzhund“ von Heiner Müller*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1995, pp. 25-29.

SEBALD, Winfried G., *Luftkrieg und Literatur*, Hanser, München 1999; tr. Ada Vigliani, *Storia naturale della distruzione*, Adelphi, Milano 2004<sup>5</sup>.

SEIBT, Gustav, *Das Komma in der Erdnußbutter. Essays zur Literatur und literarischen Kritik*, Fischer, Frankfurt am Main, 1997.

SILONE, Ignazio, *Der Fascismus. Seine Entstehung und seine Entwicklung*, Europa Verlag, 1934 Zürich.

—, *Il fascismo: origini e sviluppo*, trad. di Maria Gabriella Canonico, introduzione di Domenico Susi, a cura di Carlo E. Bazzani, SugarCo, Carnago 1992.

—, *Il fascismo. Origini e sviluppo*, trad. di Marina Buttarelli, a cura di Mimmo Franzinelli, Mondadori, Milano 2002.

RUZZENENTI, Silvia, „Präzise doch ungenau“ – *Tradurre il saggio. Un approccio olistico al poetischer Essay di Durs Grünbein*, Frank & Timme, Berlin 2013.

TACITO, Publio Cornelio, *Annali*, testo latino a fronte, con un saggio introduttivo di Cesare Questa, trad. Bianca Ceva, 2 voll., BUR Rizzoli, Milano 1981.

TAMBURRANO, Giuseppe; GRANATI, Gianna; ISINELLI, Alfonso, *Processo a Silone. La disavventura di un povero cristiano*, Piero Lacaita Editore, Manduria 2001.

TAMBURRANO, Giuseppe, *Il "caso" Silone*, UTET, Torino 2006.

*Ventotene*, voce in «Enciclopedia Treccani»: <http://www.treccani.it/enciclopedia/ventotene/> (consultaz. 11.11.2019).

VECCHIATO, Daniele (a cura di), *Versi per dopodomani. Percorsi di lettura nell'opera di Durs Grünbein*, Mimesis, Milano-Udine 2019.

ZANZU, Bastianina, "Durs Gruenbein. Un grande poeta a Berchidda" di Bastianina Zanzu in *Piazza del popolo* - ottobre 2005 a. XI [n. 5] 62, p.